

Nuova Popolare Bari

La più grande banca del Sud diventa una società per azioni. La sede resta a Bari. Via al piano di rilancio. La governance passerà a Mediocredito Centrale. I commissari: "Cambia tutto"

Risanata e salva. La Banca Popolare di Bari evita lo spettro della liquidazione coatta e si avvia verso il rilancio. L'annuncio dei commissari straordinari, Enrico Ajello e Antonio Blandini dalla sala delle riunioni in cui si è tenuta l'assemblea straordinaria ristretta (causa norme anti Covid), viene accolto come una liberazione e segna una svolta per l'istituto bancario bare-

se. Tutto merito del voto da parte di 35 mila soci alla trasformazione in società per azioni e al piano di rilancio con annesso aumento di capitale per 933 milioni di euro (grazie agli 1,6 miliardi messi a disposizione da Fondo interbancario e Mediocredito centrale). Una partecipazione eccezionale che consente il superamento del quorum.

● alle pagine 2,3,4 e 5

Banca Popolare Bari risanata e salvata: ora diventa una spa

Adesso la palla passerà a Mediocredito Centrale al quale sarà affidata la governance. Il voto di 35 mila soci favorevoli alla trasformazione

I numeri

Le perdite e i tagli: obiettivo il rilancio

1,6 MLD

Le risorse

Arrivano da Fondo Interbancario e Mediocredito Centrale

1,1 MLD

Le perdite

Sono quelle lasciate dalla gestione precedente della BpB

650

Gli esuberi

I tagli del personale stabiliti da commissari e sindacati

Amco acquista
due miliardi
di crediti deteriorati
al prezzo di 500 milioni
Il piano di rilancio
e l'aumento di capitale
di **Antonello Cassano**

Risanata e salva. La Banca Popolare

di Bari evita lo spettro della liquidazione coatta e si avvia verso il rilancio. L'annuncio dei commissari straordinari, Enrico Ajello e Antonio Blandini dalla sala delle riunioni in cui si è tenuta l'assemblea straordinaria ristretta (causa norme anti Covid), viene accolto come una liberazione e segna una svolta per l'istituto bancario barese. Tutto merito del voto da parte di 35 mila soci alla trasformazione in società

per azioni e al piano di rilancio con annesso aumento di capitale per



933 milioni di euro (grazie agli 1,6 miliardi messi a disposizione da Fondo interbancario e Mediocredito centrale). Una partecipazione eccezionale che consente il superamento del quorum alla prima convocazione. Evento più unico che raro fra le Popolari, reso ancora più rilevante dal 96 per cento di voti favorevoli – in pratica un plebiscito – a trasformazione e rilancio. Una giornata importante che viene coronata dalla conferma dell'acquisto da parte di Amco (società specializzata nella gestione dei crediti deteriorati, interamente partecipata dal ministero dell'Economia) di 2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi dalla Popolare di Bari per un prezzo complessivo di circa 500 milioni di euro.

La notizia del doppio sì dell'assemblea viene accolta come una liberazione anche a Roma. Lo dimostrano le parole del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, primo sponsor dell'operazione di salvataggio e rilancio con Fondo Interbancario e Mediocredito Centrale: "Grande soddisfazione per l'esito dell'assemblea con un voto praticamente unanime e una partecipazione senza precedenti ha decretato il successo dell'operazione di trasformazione, ricapitalizzazione e rilancio della Banca Popolare di Bari". Operazione che per il ministro "segna una svolta rispetto a un passato sul quale sono in corso i doverosi accertamenti". Chiaro il riferimento al lungo regno della famiglia Jacobini sulla banca, padrona incontrastata dell'istituto fino alla fine dello scorso anno quando è subentrato il commissariamento che ha confermato perdite per 1 miliardo 144 milioni di euro (pochi mesi dopo l'ex presidente Marco Jacobini e il figlio Gianluca, condirettore, sono stati arrestati per falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza). Il ministro

sottolinea l'importanza del doppio sì dei soci alla trasformazione in spa e al piano di rilancio che apre di fatto una nuova strada per la banca, controllata da Mediocredito e al centro di un progetto per la creazione di un polo finanziario del Sud: "Un progetto più ampio di rilancio dell'economia e di sostegno a famiglie e imprese del Mezzogiorno – dice Gualtieri – anche attraverso le sinergie e le nuove opportunità offerte dal ruolo di guida che viene assunto dalla Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale e da vantaggi connessi alla prossimità al territorio".

Di svolta storica parlano i sindacati che concentrano l'attenzione soprattutto sugli aspetti occupazionali, visto che il voto favorevole dei soci di fatto salva anche 2 mila posti di lavoro della Popolare. "Si volta definitivamente pagina, sono stati salvati 2.700 posti di lavoro e le economie di diverse regioni. È arrivato anche il momento di risolvere tutti i problemi del settore bancario – dice il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni – siamo certi che l'amministratore delegato di Mediocredito Bernardo Mattarella creerà un gruppo dirigente all'altezza dei prossimi impegni della nuova banca del Sud". Tema quest'ultimo su cui punta anche il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani: "È fondamentale che il governo finisca il lavoro iniziato a dicembre: il prossimo passo deve essere la tempestiva emanazione da parte del Mef dei decreti attuativi. Ma è soprattutto necessario che i nuovi azionisti si muovano in modo coerente per dar vita a un polo bancario del Sud". E sul ricambio della dirigenza si concentra anche Massimo Masi, segretario Uilca: "È giunto il momento di voltare pagina e ricominciare creando un gruppo di dirigenti capaci e leali, è

fondamentale cambiare tutto il management che ha portato la banca in questa attivazione, ci stiamo attivando per costituirci parte civile contro la vecchia gestione".

Positivo il commento di buona parte delle associazioni dei consumatori, fra queste Confconsumatori Puglia, che però apre il fronte della conciliazione con gli azionisti su cui i commissari hanno già dato la loro disponibilità: "Confidiamo di poterci confrontare al più presto con la nuova governance – dice il presidente di Confconsumatori Antonio Pinto – per chiedere un tavolo di conciliazione per tutti coloro che hanno avviato cause contro la banca, perché gli sono state vendute le azioni con gravissime violazioni della normativa di settore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

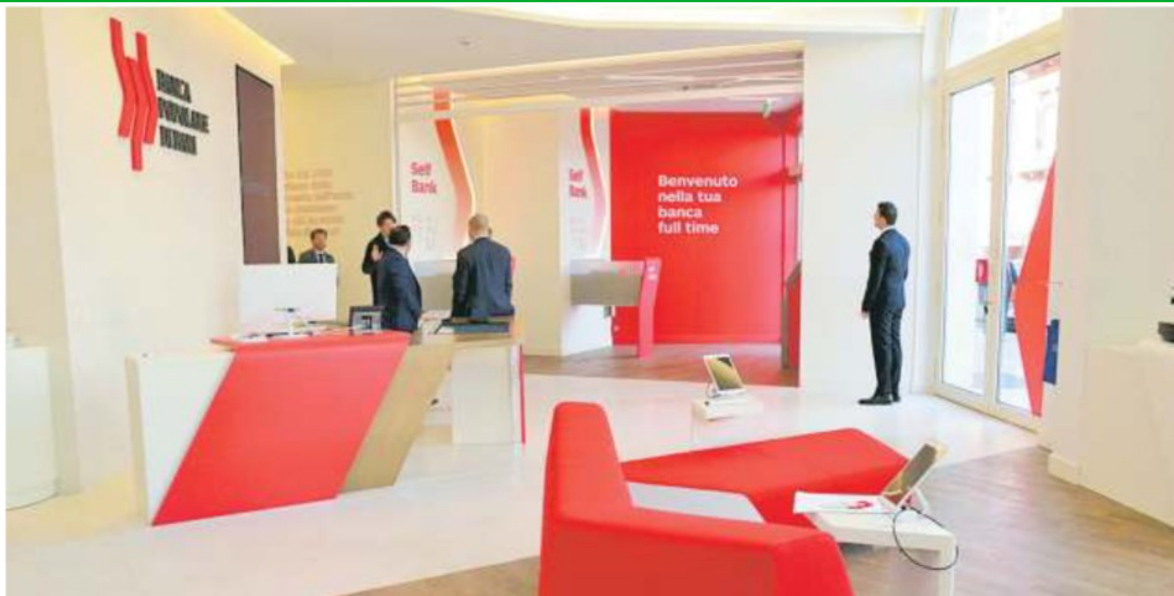
I protagonisti Ministro e sindacato

Roberto Gualtieri
Ministro dell'Economia, ha espresso grande soddisfazione per l'esito del voto dell'assemblea



Lando Maria Sileoni
Segretario generale della FABI, ha sottolineato che con la spa sono stati salvati anche 2700 posti





▲ **Riorganizzazione** L'interno di una delle filiali della Banca Popolare di Bari



▲ **La mobilitazione** Una manifestazione di protesta di soci della Banca Popolare di Bari dopo il crac